UN LUOGO DI CONOSCENZA

CONSIGLI DI LETTURA

27 ottobre 2017

***L'anno prima della rivoluzione russa* di Victor Serge**

"Anno primo della Rivoluzione Russa" viene scritto in grossa parte da Victor Serge nel 1928 in Urss. La prima edizione italiana è del 1967. Insieme ai "Dieci giorni che sconvolsero il mondo" di John Reed e alla "Storia della rivoluzione russa" di Trockij rappresenta probabilmente uno dei capolavori della storiografia riguardante la rivoluzione russa. "Anno primo" si distingue però dagli altri due libri per il fatto di fornire una dettagliata cronaca e analisi anche dei fatti successivi all'insurrezione di ottobre. Serge ripercorre le vie che portano i bolscevichi a prendere misure da guerra civile. Mostra come le decisioni della direzione bolscevica non provengano da un'analisi astratta, ma dalle necessità concrete poste dallo sviluppo stesso della rivoluzione.

Una valutazione e una testimonianza tanto più valide alla luce della traiettoria politica e umana di Victor Serge. Victor Serge è originariamente un anarchico ed entra nel partito bolscevico su posizioni proprie e autonome. Il fatto che proprio da lui provenga una difesa spassionata e dettagliata del bolscevismo e delle misure a cui è costretto dopo la presa del potere, accresce ulteriormente il valore del libro e l'onestà intellettuale del suo autore.

***La rivoluzione russa* di Gerard Walter ; con testi di: Lenin, Sukhanov, Kerenski, Brusilov, Trotzki, Stalin e gli atti della rivoluzione**

Storia della rivoluzione russa di Lev Trotsky

***I tre artefici della rivoluzione d'ottobre : Lenin, Trotzki, Stalin* di Bertram D. Wolfe**

***Storia della rivoluzione russa* di W. H. Chamberlin**

***Dieci giorni che sconvolsero il mondo* di John Reed**

"I dieci giorni che sconvolsero il mondo", pubblicato nel 1919, narra, in chiave di reportage, gli avvenimenti della Rivoluzione d'ottobre. Al centro del libro, il popolo russo, soldati, operai, contadini, tutti alla disperata ricerca di un mondo migliore. John Reed traccia, con intensità e vigore un affresco della situazione in Russia prima e durante la rivoluzione, attraverso discorsi, dialoghi e comportamenti di coloro che ne furono i protagonisti. Il testo non è una semplice descrizione dei fatti, ma un susseguirsi di scene vissute, da cui emergono sentimenti, emozioni, rabbia e frustrazione provate e sofferte dalle masse.

"Questo libro è un frammento di storia, che io ho personalmente vissuto. Vuol essere un racconto particolareggiato della Rivoluzione d'Ottobre, cioè di quelle giornate in cui i bolscevichi, alla testa degli operai e dei soldati della Russia, si impadronirono del potere dello Stato, e lo dettero ai Soviet".

In realtà, il libro di Reed è molto di più di un mero resoconto dei fatti. Nelle sue pagine la rivolta prende vita, permettendo così a un lettore ignaro di parteciparvi direttamente, di rivivere un periodo fondamentale della nostra storia.

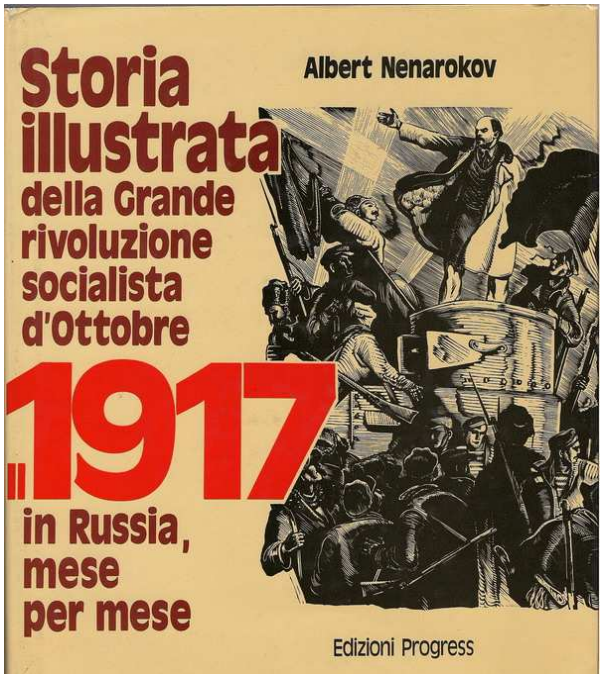
"Qualunque sia il giudizio rivolto al bolscevismo, è indubbio che la rivoluzione russa debba essere considerata uno dei grandi avvenimenti della storia dell'umanità e che la conquista del potere da parte dei bolscevichi sia un evento d'importanza mondiale. Gli storici si sforzano di ricostruire, nei minimi particolari la storia della Comune di Parigi e allo stesso modo desiderano sapere quanto realmente accaduto a Pietrogrado nel novembre 1917: quale fosse lo stato d'animo del popolo, la fisionomia dei leader, le loro parole, i loro comportamenti. Nello scrivere questo libro, pensavo a tutto ciò".

Ho letto con immenso interesse e con costante attenzione da capo a fondo il libro di John Reed I dieci giorni che sconvolsero il mondo. *Lo raccomando vivamente agli operai di tutti i paesi. Vorrei che quest'opera fosse diffusa in milioni di esemplari e fosse tradotta in tutte le lingue perché essa dà un quadro esatto e straordinariamente vivo di fatti che hanno tanta importanza per comprendere la rivoluzione proletaria, la dittatura del proletariato. Tali questioni sono oggi assai discusse, ma, prima di accettare o di respingere le idee che esse rappresentano, è indispensabile comprendere tutto il valore della decisione che si prenderà. Senza alcun dubbio il libro di John Reed aiuterà a illuminare questo problema fondamentale del movimento operaio mondiale.* Lenin

***Avventura e rivoluzione* di John Reed**

John Reed, di "giorni che sconvolsero il mondo", ne visse in realtà ben più di dieci. Viaggiatore instancabile, Reed ebbe il merito e la forza, nel corso della sua esistenza, di essere ovunque ci fosse una voce che gridasse alla giustizia sociale o scoppiasse una lotta desiderosa di cambiare l'esistente. Non solo l'Unione Sovietica, dunque, ma anche il Messico dell'insurrezione di Pancho Villa, o gli stessi Stati Uniti, mentre i minatori in sciopero venivano picchiati a sangue e gli agitatori sindacali processati da giudici al soldo dei padroni del vapore. Restati a lungo inediti, i racconti che compongono "Avventura e Rivoluzione" descrivono il mondo con la voce di John Reed, un partigiano della parola che nessuna censura potrà mai oscurare.

Questa raccolta contiene alcuni scritti politici prima apparsi solo su riviste. Americani in patria e all'estero: - Il capitalista (1912)- Dove si trova il cuore (1913)- Sapore di giustizia (1913)- Vedere per credere (1913)- Un altro caso di ingratitudine (1913)- Mac-American (1914)- I diritti delle piccole nazioni (1915)- Notte di Broadway (1916)- Endimione: o alla frontiera (1916); John Bull in America:- La cosa da fare (1916)- Il capofamiglia (1916); In cammino:- Ritratti messicani (1914)- Il mondo perduto (1916); Vignette rivoluzionarie:- I. La vigilia (Settembre 1917)- II. Il processo agli I.W.W. a Chicago (1918)- Quasi trentenne (1917); Scritti politici:- I consigli di fabbrica nella rivoluzione russa (Il controllo operaio, 1921)- Come funziona il Soviet (da Come funziona il Soviet, Avanti 1921)- Uno dei dieci giorni che sconvolsero il mondo (La città futura, Gen. 1966)- Disobbedienza civile in America nel 1919 (da La città futura, Dic. 1965)



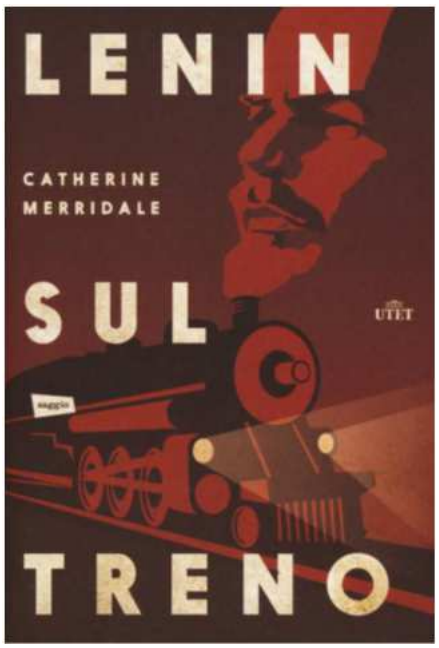
***Storia illustrata della grande rivoluzione socialista d'ottobre : il 1917 in Russia, mese per mese* di Albert Nenarokov**

Cronache e dispacci dalla Rivoluzione d'ottobre : antologia

Merito particolare degli scritti raccolti in questo volume è, insieme all'affresco vivo del processo rivoluzionario che attraversa la Russia nel 1917, la testimonianza della sua forza travolgente. Ben lontani da intenti agiografici, gli autori descrivono quegli avvenimenti attraverso gli occhi di osservatori che vi presenziano ma che della teoria politica comunista hanno poca dimestichezza, una conoscenza per lo più superficiale, una concezione talvolta distorta, spesso nessuna condivisione. I cronisti non sospettavano, sotto la passività che normalmente maschera i contrasti insanabili della formazione economico-sociale, l'esistenza di simili giacimenti di energia sociale. La Rivoluzione di febbraio giunge inattesa, e sembra improvvisamente incredibile che lo zarismo sia apparso tanto a lungo come una fortezza inespugnabile. Quando, nell'Ottobre, la combinazione di fattori prevista dalla strategia di Lenin giunge ad innescare la nuova esplosione, ancora una volta gli autori sono combattuti tra timori, incredulità, ammirazione ed entusiasmo per l'audacia con cui una ristretta minoranza di uomini scommette sulle energie latenti nel giovane proletariato russo.

***Russia 1917 : un anno rivoluzionario* di Guido Carpi**

La Russia si affaccia all'anno 1917 nel pieno di un'emergenza sociale ed economica, della disgregazione delle classi dirigenti e di un catastrofico andamento della guerra. In febbraio crolla lo zarismo, ma nessuna delle questioni eredi tate dal passato è risolta: proprietà della terra, rapporti di lavoro, autodeterminazione delle nazioni dell'impero, uscita dal conflitto bellico. Durante l'anno, le aspettative delle classi sociali si mostrano sempre più distanti tra loro, scatenando crisi di violenza crescente, seguite da tentativi sempre più velleitari di gestione con divisa del potere. Soltanto Lenin coi suoi bolscevichi – assieme a Trockij e a eroiche "irregolari" come Aleksandra Kollontaj e Larisa Rejsner – saprà incanalare la forza sovversiva delle masse, iscrivendola in un disegno complessivo di trasformazione in senso socialista dello Stato russo e, in prospettiva, dell'umanità intera.



Lenin sul treno di Catherine Merridale

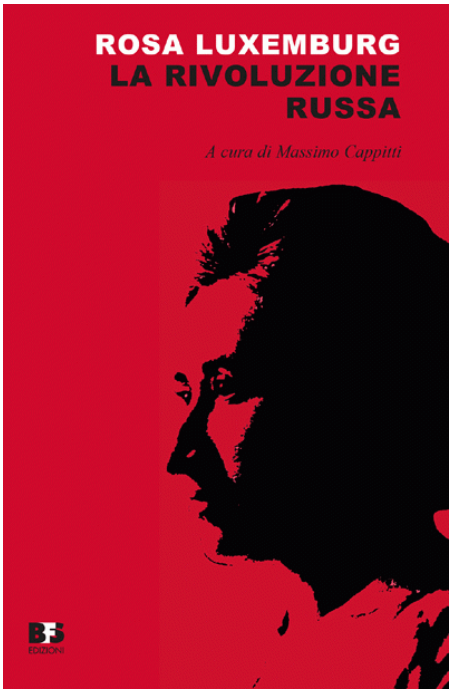
Nel 1917 la Grande guerra sembra destinata a non finire mai. Entrambi gli schieramenti cercano disperatamente nuove armi, tattiche e strategie in grado di rompere uno stallo che rischia di consumare l'Europa. I tedeschi, però, hanno un piano: perché non alimentare il caos che già sta montando in Russia permettendo al famigerato Vladimir Il'ic Lenin di tornare in patria? Abbandonato il suo tranquillo esilio svizzero, Lenin attraverserà una Germania dilaniata dalla guerra, risalirà la Svezia e costeggerà le gelide terre della Lapponia fino a raggiungere l'acclamazione della folla alla stazione di Pietrogrado. Catherine Merridale ricostruisce nei dettagli la storia del "vagone piombato", raccontando con la verve del romanziere l'avventura di Lenin e del piccolo gruppo di passeggeri che erano con lui. In Lenin sul treno, la grande storia della Rivoluzione e la piccola storia di un viaggio si intersecano, restituendoci il ritratto di un uomo che si apprestava a rivedere il suo paese dopo molti anni. Un semplice ritorno a casa destinato a cambiare il mondo intero.

La rivoluzione d'ottobre di Vladimir Il'ič Lenin

***Tre canti su Lenin* di Dziga Vertov**

Tre canti su Lenin (1934) è l'ultimo capolavoro del grande documentarista sovietico Dziga Vertov, certamente uno dei più importanti e significativi della sua opera. Il film è come una sinfonia divisa in tre parti: "Nell'oscurità della prigione la mia vita era cieca", "Noi gli vogliamo bene", "Nella grande città dalle case di pietra". La prima parte riguarda i mutamenti che la rivoluzione di Lenin ha portato nel costume e nelle strutture dell'arcaico oriente russo dove è giunta la libertà per la donna e la scuola per gli analfabeti. La seconda illustra la vita attiva del rivoluzionario, l'entusiasmo che ha sollevato nel popolo, il dolore che ha portato la sua morte. L'ultima presenta i frutti portati nella vita della Russia dall'opera di Lenin.

***Lenin e la rivoluzione russa* di Christopher Hill**



***La rivoluzione russa e Problemi di organizzazione della socialdemocrazia russa* di Rosa Luxemburg**

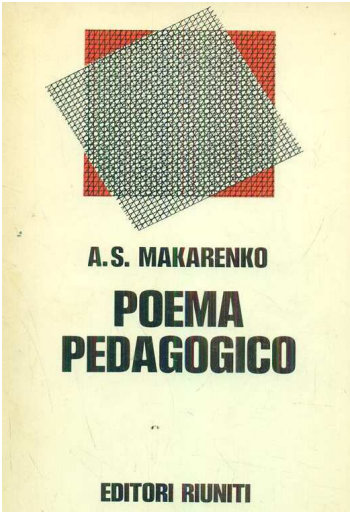
Nelle grandi manifestazioni studentesche degli anni Sessanta, accanto ai ritratti di Marx e Che Guevara venivano innalzati fieramente anche quelli di Karl Liebknecht e di Rosa Luxemburg. Dei due leader tedeschi si ammirava la coerenza politica, l'integrità etico-morale con cui si erano opposti alla Prima guerra mondiale e il lavoro politico/teorico di rinnovamento radicale del movimento socialista internazionalista al fine di ritrovare un'unità d'intenti per un programma rivoluzionario. In quell'epoca l'attualizzazione del loro pensiero aveva ricoperto un significato antidogmatico nella speranza di trovare una terza via alternativa ai modelli di socialismo d'impronta staliniana e a quelli socialdemocratici. I testi politici della Luxemburg che si offrono oggi alla lettura, *La rivoluzione russa* e *Problemi di organizzazione della socialdemocrazia russa,* rappresentano sul piano storico la sintesi di questa lettura critica.

***La rivoluzione russa e il socialismo italiano (1917-1921)* di Stefano Caretti**

Questo studio abbraccia il periodo storico che va dallo scoppio della rivoluzione russa del febbraio 1917 alla scissione socialista del 1921 e alla costituzione del Partito Comunista d'Italia. La ricerca, fondata sopra un sistematico spoglio della stampa periodica, degli atti parlamentari, dei documenti congressuali e di inedite fonti archivistiche, tende a ricostruire le linee del dibattito che si è svolto tra le correnti del socialismo italiano, di fronte agli sviluppi della rivoluzione russa, e il graduale progressivo approfondirsi del divario di valutazione tra riformisti e massimalisti fino a toccare i problemi ideologici e la stessa linea d'azione del partito nella società italiana. La storia del partito socialista italiano, che è già stata tracciata più volte sotto altri punti di vista, appare dunque prospettata in questo studio secondo un costante punto di riferimento e di viva sollecitazione: la rivoluzione russa, in modo da rilevare soprattutto i motivi di attrazione o di ripulsa, i consensi o i dissensi, che quella rivoluzione provocò all'interno del partito influenzandone le scelte di azione politica nel paese, nelle fabbriche, nei rapporti infine col movimento operaio internazionale.

***La mia vita di rivoluzionaria* di Angelica Balabanoff**

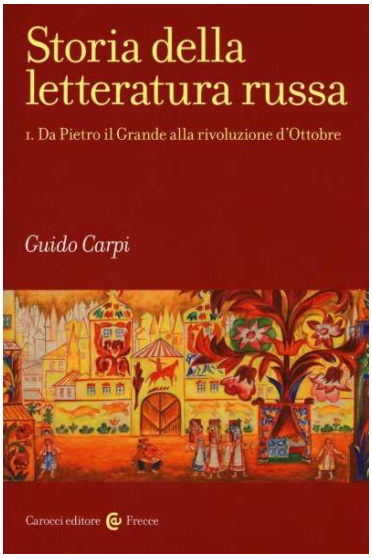
Angelica Balabanoff nacque intorno al 1877 a Cernigov presso una famiglia ebraica molto benestante, ma il suo carattere ribelle la portò a lasciare ben presto la sua casa. Nel 1895 giunse a Bruxelles dove si iscrisse all'Université Nouvelle, nella quale si laureò in filosofia. Aderì giovanissima al socialismo e nel 1900 si trasferì a Roma: l'Italia divenne immediatamente la sua patria d'adozione Qui incontrò e conobbe Antonio Labriola, che la russa considerò per sempre il suo solo Maestro, ricordando successivamente quella circostanza come l'avvenimento più importante della sua vita. Aderì entusiasticamente alla Rivoluzione d'Ottobre del 1917; in Russia ella rafforzò il suo legame di amicizia con Lenin, che la spinse ad assumere lo storico ruolo di prima segretaria della nascente Terza Internazionale tra il 1919 e il 1920.



***Poema pedagogico* di Anton Semënovič Makarenko**

"Dopo l'Ottobre, si aprirono di fronte a me meravigliose prospettive. Noi pedagoghi eravamo allora talmente inebriati da queste prospettive, da essere quasi fuori di noi".

In Unione Sovietica, dopo l'Ottobre del 1917 si afferma un assetto sociale in cui i figli dei carpentieri possono fare gli astronauti e in cui l'istruzione è finalmente a portata di mano per milioni di bambini e bambine, altrimenti destinati a un lavoro precoce e schiavile. Makarenko vive e lavora nel cuore di simili stravolgimenti. E se l'essere umano poteva dirsi frutto della società in cui era accolto, il pedagogista sovietico studia in tempo reale la necessità di fare della libertà un bene comune e della disciplina uno strumento che, estrapolato da qualunque ordine del discorso repressivo, avrebbe potuto mettere l'individuo nelle condizioni di affrontare il processo dialettico che lega il sé all'altro in una prospettiva collettiva. È a partire da simili presupposti che Makarenko scrive "Poema pedagogico", un grande romanzo e una lettura obbligata per chiunque intenda interrogarsi su uno degli aspetti più importanti dell'avventura umana: essere se stessi all'interno della società.



***Storia della letteratura russa* di Guido Carpi**

I due volumi di Storia della letteratura russa illustrano la cultura letteraria della Russia imperiale (I. Da Pietro il Grande alla rivoluzione d'Ottobre) e dell'ultimo secolo (II. Dalla rivoluzione d'Ottobre a oggi) colmando una lacuna del panorama editoriale italiano: da molti anni, infatti, mancava un'opera che ricostruisse una delle civiltà letterarie più importanti di tutti i tempi. Dopo la cesura storica operata nell'ottobre 1917 dalla rivoluzione bolscevica, la letteratura russa prosegue in una dialettica di rottura e di continuità con la tradizione, per suddividersi in tre sottosistemi: la letteratura ufficiale, quella "sotterranea" (poi samizdat) e quella dell'emigrazione. La crisi dell'esperimento sovietico, nel 1991, ha segnato un altro punto di svolta e ha innescato un processo di ulteriore ridefinizione tuttora in corso. Nel ripercorrere l'attività di grandi scrittori, come Bulgakov e Platonov, Achmatova e Pasternak, Cvetaeva e Nabokov, e di altri meno conosciuti, il volume presta un'attenzione particolare agli avvenimenti storici e alla temperie culturale nel cui orizzonte sono nati i capolavori dell'ultimo secolo. Ampio spazio è dato anche al teatro, alle arti figurative e alla cultura di massa.

***Artisti delle avanguardie russe* di Enrica Torelli Landini**

Un'opera che svela nel suo procedere affascinanti percorsi artistici e scenari storici di grande intensità emotiva, che non mancheranno di stimolare curiosità e interesse non solo tra i conoscitori ma anche tra il pubblico più vasto, nell'ambito di una stagione tra le più affascinanti e feconde della storia e della cultura artistica europea, le cosiddette avanguardie russe, dal "primitivismo" di Larionov e Goncarova e dal futurismo poetico di Majakovskij al suprematismo di Malevic, al costruttivismo di Tatlin e Rodcenko, alle esperienze di registi, quali Mejerchol'd ed Ejzenstejn. Questo libro ne ricostruisce l'intero percorso, dalla prima rivoluzione del 1905 all'irrigidimento della cultura sotto il regime staliniano, attraverso una documentazione per buona parte inedita, frutto di anni di ricerche presso gli archivi, i musei le biblioteche moscovite.

***Gli intellettuali sovietici negli anni '20 : con i testi principali del dibattito sulle riviste di cultura* di Giovanna Spendel**

***Per conoscere l'avanguardia russa,* a cura di Serena Vitale**

***Le straordinarie avventure di Julio Jurenito* di Il'ja Ehrenburg**

Pubblicato per la prima volta a Berlino nel 1921, *Le straordinarie avventure di Julio Jurenito* resta con ogni probabilità il miglior romanzo di Il'ja Erenburg, giornalista, poeta, commediografo e romanziere russo scomparso nel 1967 dopo essere rimasto ininterrottamente alla ribalta della vita letteraria sovietica e dell'emigrazione con la versatilità di un ingegno inquieto, brillante, originale e quanto mai libero da visioni precostituite. Vera e propria enciclopedia satirica, il libro ha una sua originale fisionomia di roman philosophique, uno stampo volterriano animato da una estrosa, ininterrotta girandola di trovate.

Parigi, 1913. In un caffè su boulevard Montparnasse il giovane Erenburg incontra l'enigmatico Julio Jurenito con la sua pipa olandese, e di primo acchito lo identifica nientemeno che con il Diavolo in persona… un diavolo che beve birra, per giunta, e nella cui comica apparizione in un contesto tanto prosaico non possiamo non riconoscere il successivo Voland di Bulgakov. Jurenito però si schernisce: "No, scherzi a parte, io non sono il diavolo. Lei mi lusinga". Il ritmo del racconto è quello svelto e concitato dell'avventura che si muove attorno al gran personaggio di Julio Jurenito, messicano geniale e poliglotta, uomo di mille esperienze, gran provocatore la cui saggezza cela un nucleo amaro e pungente sotto il brillio di un disinvolto scetticismo, profeta di una non-filosofia che richiamerà al suo seguito un'assortita setta di devoti nichilisti. A interagire con i protagonisti, sempre colti nel luogo e attimo fuggente tra gli scenari della convulsa storia mondiale di inizio secolo, le audaci comparse di personaggi reali dell'intellighenzia: da Diego Rivera a Pablo Picasso, da Vladimir Majakovskij a Charlie Chaplin. Nell'Europa in tumulto di questi densi decenni i nostri attraverseranno innanzitutto la Prima guerra mondiale, prodigandosi a mettervi rimedio con afflato pacifista, poi la Rivoluzione d'Ottobre del '17. […]

Le avventure, davvero straordinarie, di Julio Jurenito costituiscono pertanto un vero classico dimenticato della letteratura di tutti i tempi, di incredibile attualità profetica e da troppi decenni scandalosamente assente sugli scaffali delle librerie italiane.

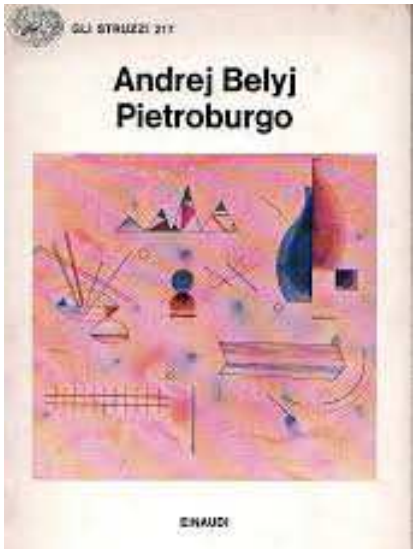
Stefano Donno

La madre di Maksim Gor'kij

Per decenni, è stato il "libro" degli operai di tutte le Russie e delle loro lotte.

Protagonista di quest'opera è la vedova Pelageja Nilovna. Sposa a un fabbro crudele e rozzo che la picchiava regolarmente, alla morte del marito non ha che il conforto del figlio Pavel, un ragazzo di intelligenza vivacissima, desideroso di imparare. Votato alla causa della rivoluzione, egli porta a casa opuscoli politici e libri proibiti che legge e commenta in compagnia di amici. A poco a poco anche Pelageja, che dapprima non capiva nulla e aveva soltanto paura, comincia ad interessarsi ai loro discorsi e a sentir nascere in sé i sentimenti di libertà, di giustizia, di diritto alla vita. Tutto questo è descritto in pagine di mirabile penetrazione psicologica. Quando Pavel verrà arrestato ed esiliato in Siberia, la donna farà propria la causa rivoluzionaria e assumerà la parte che il figlio rappresentava, soprattutto perché rivolta a combattere l'ignoranza e l'oppressione. La persecuzione passa dal figlio alla madre e un giorno in cui ella sta per reccarsi in un'altra località per diffondere le idee da cui è tutta pervasa, è arrestata, calpestata, ingiuriata, martirizzata, fino a che il martirio, che le strappa soltanto frasi di ribellione in mezzo alla folla circostante, farà di lei, la contadina ignorante, l'amorevole madre di Pavel, la madre di tutti i giovani rivoluzionari, il simbolo stesso della rivoluzione.

Il romanzo al suo apparire fu accolto dalla critica russa con grandi elogi e si parlò di capolavoro: in realtà il libro era destinato ad imporsi sulle folle derelitte e misere che nel 1917 avrebbero travolto per sempre la Russia zarista.



Pietroburgo di Belyj Andrej

Vladimir Nabokov collocava Belyi tra i più grandi romanzieri del Novecento insieme a Kafka, Joyce e Proust.

Pietroburgo delinea con successo l'atmosfera di rivolta ed insofferenza prerivoluzionaria contro una burocrazia russa ormai sempre più distante dai bisogni reali della popolazione. Vittima della satira politica di Belyj è la figura di Apollon Apollonovic Ableuchov , funzionario dell'amministrazione statale, ignaro che il suo stesso figlio, pervaso da tendenze nietzschiane e anarchiche, sta organizzando un attentato terroristico contro di lui. In una trama ricca della presenza di maschere (il domino rosso/la donna di picche) i personaggi del romanzo diventano ombre che si dissolvono in una Pietroburgo quasi demoniaca ed irriconoscibile. Con il suo stile sconnesso e grottesco, ricco di sfumature, che rimanda alla scuola dei simbolisti russi, a cui si era avvicinato, Belyj riesce ad evocare e dare forma ai malesseri di quella società russa, a cavallo tra la guerra russo-nipponica e il primo conflitto mondiale, che sarà determinante per capire gli eventi che hanno successivamente portato allo scoppio della rivoluzione d'Ottobre.

Il placido Don di Mikhail Sholokhov

Nell'ampio romanzo *Il placido Don* (1928-1940) la storia non è fatta da uomini ma da eroi: Grigorij Melechov, la sua amante Aksinia, i compagni di lotta nell'armata di cavalleria del leggendario Budënnyi, lo stentoreo Mishka Koshevoj, sullo sfondo dell'antichissima terra dei cosacchi.

Il romanzo è diviso in quattro parti: Il placido Don, La guerra continua, I rossi e i bianchi, Il colore della pace. Protagonista è Grigij Melechov, cosacco del Don, promosso sottoufficiale durante la prima guerra mondiale. Allo scoppio della rivoluzione è per l'abolizione dello zarismo ma, nemico dei bolscevichi, guida una banda armata contro di loro, nella Russia meridionale. I bianchi lo trattano con diffidenza; dopo la spaventosa ritirata del Kuban, tra pestilenze e massacri, Melechov si rende conto che la causa dei bianchi è persa e decide di non seguire gli avanzi delle armate controrivoluzionarie che si imbarcano a Novorossijk per Costantinopoli. Resta e attende i bolscevici. Entra nell'armata a cavallo del generale Budënnyi e partecipa alla campagna di Polonia. Il suo passato lo rende sospetto e viene presto smobilitato. Fa ritorno al suo villaggio amministrato dai comunisti. Il presidente del soviet locale, suo cognato e vecchio amico Mishka Koshevoy lo accoglie con ostilità. Minacciato e perseguitato dai burocrati e dai politici, si nasconde, si unisce ai cosacchi che assaltano i distaccamenti rossi mandati a requisire vettovaglie. Con lui combattono i contadini della zona, incapaci però di opporsi all'Armata Rossa e presto sconfitti. Melechov dopo sette anni di lotte su tutti i fronti, è solo, senza nessun legame, confuso e amareggiato. Gli rimane il figlio: con lui, sulla terra che lo ha visto nascere, ricomincerà una nuova vita. Da questo filone centrale si dipartono innumerevoli episodi, che danno al romanzo l'andamento di una grande epopea storica sullo sfondo della sconfinata steppa russa. Alcuni critici hanno indicato ne "Il placido Don" il più alto esempio di realismo socialista; per altri invece è opera che ripete con abilità i temi del realismo psicologico tradizionale.

Čevengur di Andrej Platonov

«Molte cose di questo romanzo restano nella memoria con la prepotenza coesiva delle cose poeticamente indimenticabili». P. P. Pasolini

Una città dimenticata da Dio nel cuore della steppa, abitata da uomini inselvatichiti dalla miseria. Ma anche in questo luogo è passata la rivoluzione e ha lasciato sogni e sentimenti sulla nuova società da costruire. Il romanzo di Platonov è la cronaca emozionante, ora tragica, ora comica, di questo momento magico, quando gli ultimi del mondo sembrano diventare i protagonisti della Storia. Gli esiti della rifondazione utopica sono paradossali, bislacchi, votati al disastro, che puntualmente arriverà, ma i personaggi restano nella memoria del lettore con tutto il loro carico di umanità. Uno dei più grandi capolavori della letteratura russa del '900, scritto nella seconda metà degli anni Venti: *Čevengur* è più prezioso di molti libri di storia per chi vuol capire la rivoluzione russa.

Saša non incarna il bolscevico caro alla propaganda. Non crede di avere una verità da imporre agli altri. Dubita. Non pretende di guidare le masse. Le ascolta senza giudicare e a Čevengur si mette con umiltà al loro servizio per realizzare l'utopia in terra.

***A piena voce : poesie e poemi* di Vladimir Majakovskij**

***18 canti di libertà* di Vladimir Majakovskij**

***Opere scelte : Poesie, Poemi, Teatro* di Vladimir Majakovskij**

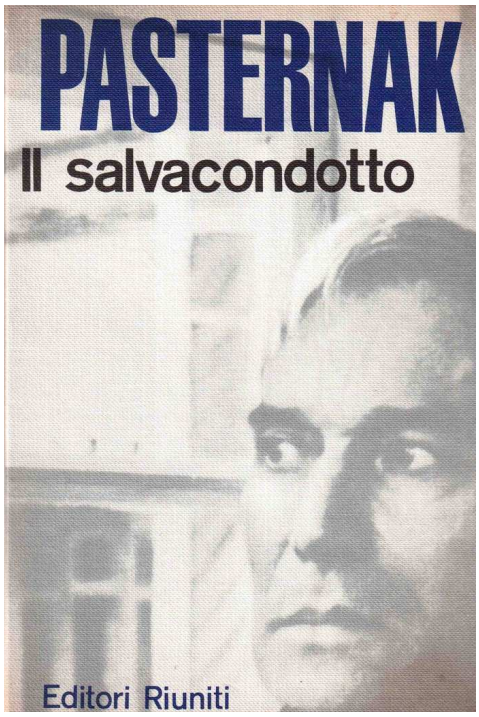
***L' amore è il cuore di tutte le cose : Lettere 1915-1930* di Vladimir Majakovskij e Lili Brik**

Aderire o non aderire?
La questione non si pone per me.
È la mia rivoluzione.

Vladimir Majakovskij nacque il 19 luglio 1897. E' stato uno dei fondatori della letteratura sovietica. Stalin lo definì il poeta più grande e geniale del suo tempo. La Rivoluzione d'Ottobre ebbe su di lui un'influenza decisiva e proprio nel 1917 compose uno slogan memorabile, mai dimenticato: "MANGIA ANANAS E GALLETTO AMBURGHESE! IL TUO ULTIMO GIORNO E' ARRIVATO, BORGHESE!"

Fin dall'inizio si schierò senza esitazione per il Potere sovietico. Alla sua penna appartengono innumerevoli poesie, poemi, commedie, articoli e scritti relativi ai primi due decenni della storia dell'URSS. Fu inoltre autore delle famose vignette politico-satiriche della ROSTA (Agenzia Telegrafica Russa).

L'arte non è uno specchio cui riflettere il mondo, ma un martello con cui scolpirlo.



Il salvacondotto di *Boris Pasternàk*

Storia, autobiografica, di una iniziazione ai sentimenti e alla comprensione del mondo, il volume, apparso nel 1931, è al tempo stesso testimonianza del processo formativo di un poeta e narratore, e indicazione degli stimoli e fermenti che animano la Russia nei primi decenni del secolo.

Poesie e poemetti di Sergej A. Esenin

"Di Russia ce n'è una sola e uno solo è Esenin", recitano le parole di una delle canzoni dedicate al più russo dei poeti, Sergei Esenin.

Nacque in una famiglia di contadini nell'ottobre del 1895. Ribelle sin da bambino, dovrà ripetere un anno di scuola a causa della cattiva condotta. All'età di diciassette anni fugge da casa e approda a Mosca, per "diventare" poeta. A San Pietroburgo, nel 1915, Blok, che Esenin considera il suo maestro, lo presenterà ai poeti famosi. Ben presto farà parte dei più prestigiosi ambienti letterari. Ammirato e vezzeggiato, farà amicizia anche con i poeti della capitale, tra cui Mariengof, con cui dividerà l'affitto di un appartamento tra feste, ubriacature, ragazze, poesia. Frequenterà i locali in compagnia degli amici "immaginisti": un movimento letterario di cui farà parte. Il loro ritrovo preferito è "La stalla di Pegaso".

Qui Esenin conoscerà Isadora Duncan, la danzatrice che ballava scalza. Avvolta nel drappo rosso, eseguiva sulla scena i motti del proprio animo, abolendo le scarpette a punta e la tecnica della danza classica. Andranno a vivere insieme la sera stessa. Esenin seguirà Isadora in una lunga tournée all'estero. Lei ballava e lui recitava le sue poesie in russo che nessuno capiva. Abituato all'amore del pubblico, al successo, ammirato e acclamato - in Russia un poeta è più che un poeta - col tempo si stancherà di essere considerato un accessorio della Duncan. E chiude la parentesi estera tornando in Russia, da solo. Una vita di bagordi, amori, donne, alcol. Una vita intera di amore sconfinato per la terra natìa, per il suo villaggio. Così visse Esenin, senza risparmiarsi e senza illudersi nell'avvento di un nuovo mondo. E amava la vita, disperatamente, fino alla *"tristezza che, come un verme blu le foglie, mi mangia gli occhi",* fino a morire suicida a Leningrado nel 1925, a soli 30 anni.

La poesia di Esenin nasce da un profondo processo spirituale e sentimentale, anche quando celebra la rivoluzione come realizzazione di un "paradiso contadino". Come ha scritto lo scrittore russo Michail Osorgin: *"La poesia di Esenin poteva irritare, mandare in bestia, far esultare, secondo i gusti. Ma essa poteva lasciare indifferente solo l'uomo disperatamente indifferente e incapace di percepire".*

Appunti sui polsini di Michail Bulgakov

Gli "Appunti sui polsini" sono tra i testi meno conosciuti di Bulgakov. Meritano di essere scoperti, o riscoperti, per l'ironia e il divertimento che ci regalano. Apparsi in riviste letterarie e in varie versioni, hanno al centro la vita di Mosca negli anni Venti. Lo stile è quello, inconfondibile, dell'autore. Uno sguardo acuto, che ci descrive una società in profondo cambiamento dopo la Rivoluzione d'Ottobre.

***Un figlio degli anni terribili : vita di Aleksandr Blok* di Nina Berberova**

Il 7 agosto 1921 moriva a Pietroburgo Aleksandr Blok. Tra le persone che parteciparono alla veglia funebre c'era anche una giovane Nina Berberova. Negli anni Quaranta la scrittrice, esule in Francia, rese omaggio a una delle voci più rappresentative del tumulto di un'epoca con una monografia fitta di ricordi diretti, dove viene evocata non solo la storia di Blok e della sua arte, ma anche la metamorfosi di un mondo intero, proiettato verso un futuro di radicali cambiamenti. Berberova racconta di Blok e dei suoi successi, dell'amore per la moglie Ljuba, delle altre donne amate, della controversa amicizia con Andrej Belyj, del passaggio da osservatore distaccato della rivoluzione a suo sostenitore; ma nello sviscerare l'uomo, illumina di luce variamente intensa - azzurra, rossa al tramonto e poi più smorta e gelida - la città dov'è nato il poeta che è anche la sua: Pietroburgo patria di Puskin, fiabesca capitale sulle rive della Neva, destinata a cambiare nome e a lasciare posto a "*una città con altre lotte, altre forze, altre speranze*". Nel ricostruire la vita del poeta, l'autrice restituisce un ritratto umano in cui, alla passione per l'arte si alternano le vicende amorose, ma soprattutto il complesso universo del ceto intellettuale russo, le illusioni e le disillusioni di fronte alla rivoluzione. La scomparsa di Blok, uno dei maggiori poeti russi del '900, rappresenta una cesura. Scrive la Berberova: "*Sentivamo tutti, in quel momento, la fine di una vita, la fine di una città, la fine di un mondo. I giovani che circondavano il feretro comprendevano che quel giorno forse era per loro un inizio. Come Blok e i suoi contemporanei erano stati 'i figli degli anni terribili', noi diventavamo ora i figli di Aleksandr Blok*".

***Mi vestirai d'argento e altre poesie* di Aleksandr Blok**

«La vita ha valore soltanto se le si pone una esigenza infinita: tutto o nulla; attendere l'inaspettato; credere non già "in ciò che non esiste sulla terra" ma in ciò che deve esistere sulla terra, anche se non esiste ancora e non esisterà per lungo tempo».

Blok sentì la "musica" della rivoluzione, presagì l'ineluttabilità del cataclisma che avrebbe spazzato via tutte le ingiustizie del "mondo terribile", del vecchio mondo. Nei giorni in cui lavorava al poema "I dodici", il poeta incontrò alcuni esponenti del partito comunista e così si espresse:

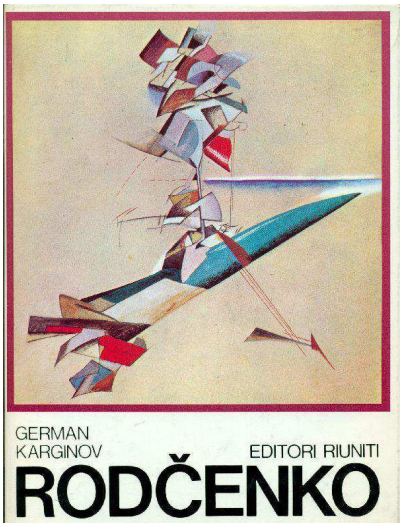
"A voi interessa la politica, il partito, mentre noi poeti cerchiamo l'anima della rivoluzione. Essa è stupenda, e qui siamo tutti con voi".

***Invidia e i tre grassoni* di Jurij Olesa**

Sia *Invidia* che *I tre grassoni* toccano il tema del conflitto, di quella rivoluzione che sconvolse la Russia esattamente un secolo fa e che mutò l'ordine mondiale delle cose. *I tre grassoni* si serve di un linguaggio apparentemente innocuo per descrivere uno scontro tra due mondi, quello dei tre grassoni che detengono il potere e quello di tutti gli altri, gli abitanti della città che ad un certo punto decidono di ribellarsi. La trama de I *tre grassoni* è semplice al punto da giustificare almeno, in parte, la scelta di pensarla adatta ad un pubblico di ragazzi, con una chiara e netta identificazione dei protagonisti, del bene e del male, dei grandi e dei piccoli, di chi sfrutta e di chi viene sfruttato. *Invidia* è un romanzo imperniato sul conflitto cruciale in epoca post-rivoluzionaria tra individuale e collettivo, uomo e storia. I tre protagonisti incarnano altrettante posizioni di fronte alla nuova realtà della rivoluzione: Kavalerov buonannulla e ubriacone, erede dell'uomo del sottosuolo dostoevskijano, si sente estraneo alla sua epoca e la rifiuta passivamente; il suo benefattore Andrej Babicev è il comunista sicuro di sé, pronto al sacrificio in nome della "causa"; suo fratello Ivan rumoroso teorico della libertà anarcoide, non accetta la nuova realtà "assassina dei sentimenti" e nutre chimeriche fantasie di distruzione.

***Russia scompigliata* di Aleksej Remizov**

Diario poetico in cui l'autore accanto alla realtà annota i propri sogni; scritto nei primi anni '20 ha un indiscutibile valore documentario oltre che artistico.



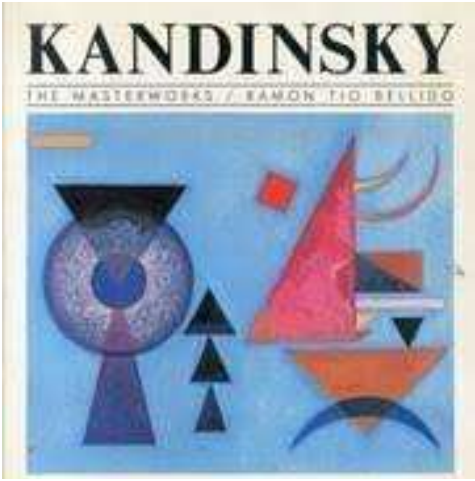
Rodcenko di German Karginov

"Se si vuole insegnare all'occhio umano a vedere in modo nuovo, è necessario mostrare oggetti di uso quotidiano e familiare attraverso una prospettiva del tutto inaspettata" .

Alexandr Mijáilovich Rodchenko (o Rodčenko) fu uno dei fondatori del costruttivismo, un movimento culturale nato in Russia nel 1913, che rifiutava il culto dell' "arte per l'arte" a favore dell'arte come pratica diretta verso scopi sociali. Nato a San Pietroburgo il 5 Dicembre del 1891, si trasferì con la famiglia a Kazàn, la capitale del Tatarstan. Studiò nella Scuola di Arte di Kazán e nell' Instituto Stróganov di Mosca. Qui incontrò l'allieva Varvara Stepanova (sarà una delle artiste più attive dell'avanguardia sovietica) che in seguito diventerà sua compagna per la vita. Proprio a Kazan, assistendo a uno spettacolo futurista, Rodchenko rimase colpito dalle poesie di Majakovskij. Si avvicinò così al futurismo russo e, dopo qualche tempo, diventò amico del grande poeta. Dopo la rivoluzione del 1917 Rodtschenko si impegnò, come molti altri artisti dell'avanguardia, per la costruzione di nuove strutture della produzione artistica nella neo-costituita Unione Sovietica. Nel 1920 fu attivo come membro fondatore dell' Inchuk (Istituto di Cultura Artistica) e sviluppò insieme a Wassily Kandinsky ed altri artisti l'idea di una rete di musei d'arte nell'intero paese. Partecipò alla stesura delle riviste *Kino-fot* (Cine-Foto), alla realizzazione di tutte le copertine di *LEF* (Il fronte della sinistra per l'Arte) e poi di *Novy LEF*, pubblicazione dei costruttivisti sul cinema, la poesia e la prosa. Erano al suo fianco i cineasti Eisenstein e Vertov, per i cui film disegnò dei manifesti. Nel 1926 collaborò con la rivista *Sovetskoe Kino* (Cinema sovietico) scrivendo articoli sui rapporti tra fotografia e cinema. Nel 1927 le sue fotografie furono esposte per la prima volta ed è l'inizio di una lunga serie di mostre, sia in Unione Sovietica che all'estero. Nel 1933, gli venne imposto dalle autorità l'obbligo di ritrarre esclusivamente eventi di Stato. Con la sua compagna Stepanova, si dedicò alla creazione di numerosi album fotografici. Nel 1940, dopo una serie di lavori sul circo, abbandonò definitivamente la fotografia per tornare alla pittura. Continuò però ad organizzare esposizioni di fotografia per il governo. Il pittore, scultore, grafico e fotografo sovietico, morì a Mosca nel 1956 all'età di 65 anni.

La mia vita : con disegni dell'autore di Marc Chagall

Marc Chagall scrisse *La mia vita* in lingua russa tra il 1921 e il 1922, poco prima di lasciare definitivamente Mosca dopo l'esperienza della Rivoluzione, e nello stesso periodo compose i disegni che accompagnano il testo. L'opera, tradotta in francese dalla moglie Bella apparve a Parigi nel 1931 e venne ristampata nel 1957 con lievi modifiche e integrazioni dell'artista.

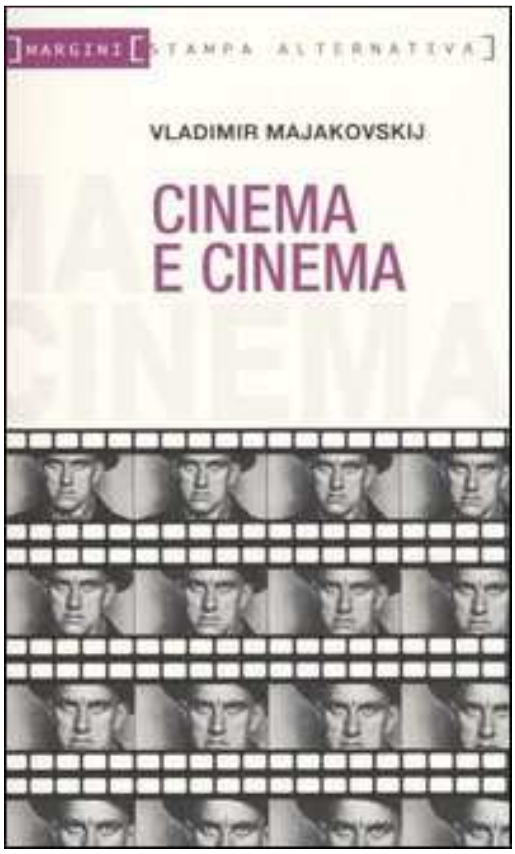


***Kandinsky* di Ramon Tio Bellido**

Dopo gli anni trascorsi in Germania Kandinsky torna a Mosca nel 1914: vi giunge aggiornato sulle novità artistiche e politiche locali, poiché il contatto con la città natale non si era mai interrotto e mai era venuto meno in lui il fascino della tradizione popolare. Kandinsky non partecipa direttamente alla rivoluzione, ma viene coinvolto nello sviluppo politico culturale del periodo che la segue, prestando la sua azione in ambito amministrativo e didattico, collaborando nei settori della riforma dei musei e della pedagogia dell'arte, elaborando nuovi programmi per l'insegnamento di questa disciplina. Dal luglio del 1918 l'artista si occupa del settore teatro e cinema al Dipartimento d'arti figurative (IZO), presieduto dal costruttivista Vladimir Tatlin e istituito nell'ambito del nuovo ministero, il Commissariato del popolo all'istruzione (NARKOMPROS); contemporaneamente diventa professore, dirigendo un *atélier* ai Liberi Atélier di Stato (SVOMAS) di Mosca, per il quale mette a punto i fondamenti di una teoria del colore e della forma. Nel 1919 diventa direttore del *Museo di cultura pittorica* di Mosca, incarico che mantiene fino al 1921, quando viene sostituito da Aleksandr Rodcenko. Riprende l'attività teorica, incentrandola sulle più attuali soluzioni didattiche, e pubblica vari articoli sull'organizzazione museale, sulla politica culturale, sul significato teorico dell'arte. Quindi partecipa alla XIX Mostra statale di Mosca con una sua personale. Sempre per conto dell'IZO, nel 1920 lavora alla creazione di un Istituto per la cultura artistica (INChUk) per il quale elabora i programmi che vengono però rifiutati dalla direzione per il taglio "psicologistico" e per i fattori emotivi e soggettivi, anche se analizzati in un ambito di elaborazione sperimentale, mentre viene approvato quello presentato dall'ala costruttivista, che verte sull'analisi dei fatti materiali e meccanici interni all'attività artistica. Kandinsky quindi si dimette e fonda la divisione di fisiopsicologia dell'Accademia russa di scienze artistiche (RachN), dove può applicare quello stesso programma. Il divario con la linea costruttivista si accentua; quest'ultima, rappresentata da Rodcenko, Tatlin, Popova, El Lissitsky, ritiene che l'artista rivoluzionario debba essere in primo luogo un tecnico al servizio della produzione industriale, mentre Kandinsky, Gabo, Pevsner e Malevic sono contrari a una concezione funzionale dell'arte. Le opere di Kandinskij risultano sorpassate sia da un punto di vista teorico, sia da un punto di vista stilistico, perché si sta affermando la tendenza a considerare l'arte come fattore interno alla produzione materiale e industriale. Inoltre, per gli artisti della rivoluzione l'arte non è un fatto spirituale elitario, ma elemento popolare, ovvero al servizio del popolo. La stampa marxista lo definisce un "tipo metafisico e individualista", un anziano benestante che, sebbene animato da utopie di rinnovamento sociale, non si è mai impegnato concretamente per la rivoluzione. Così nel 1921 Kandinsky, come rappresentante del RAChN, lascia la Russia per sempre alla volta della Germania.

Arkady Shaikhet : un maestro della fotografia russa degli anni Venti e Trenta

Arkady Samoylovich Schaikhet (1898-1959) si collocò all'origine del moderno *reportage* sociale, facendo anche parte del gruppo (oltre a lui: i fotografi Alpert e Tules e l'editore Mezhericher) che creò una delle prime storie per immagini: *24 ore della famiglia Filippov*, pubblicata nel 1931 dal giornale *AIZ*. Divenne membro dell'Unione dei Fotoreporter Proletari Russi e a partire dal 1930 lavorò per *SSSR na stroike (L'URSS in costruzione)* – voluta da Maxim Gorki che aveva messo in evidenza il ruolo della fotografia - e per *Nashi dostizhenya* (*I Nostri Successi*). Fino all'impegno documentario svolto durante la seconda guerra mondiale.



***Cinema e cinema* di Vladimir Majakovskij**

"Per voi il cinema è spettacolo. Per me è quasi una concezione del mondo. Il cinema è portatore di movimento. Il cinema svecchia la letteratura. Il cinema demolisce l'estetica. Il cinema è audacia. Il cinema è un atleta. Il trionfo del cinematografo è garantito, perché è soltanto la logica conclusione di tutta l'arte moderna." Questo libro raccoglie alcuni esempi folgoranti dell'assoluto spirito di avanguardia che animò la vita cinematografica di Vladimir Majakovskij.

***Sciopero ; Aleksandr Nevskij ; La corazzata Potemkin* di Sergej M. Ejzestejn**

3 capolavori del grande regista e teorico russo Sergej M. Ejzenstejn. *Sciopero* del 1925: nella Russia del 1912 un operaio, accusato ingiustamente di furto da un caporeparto, si impicca. I compagni organizzano uno sciopero di protesta; i padroni per incastrarli assoldano dei provocatori. L'intervento della polizia provoca un massacro. Primo lungometraggio di Ejzenstejn che ne è anche co-sceneggiatore, doveva far parte di una serie, non realizzata, di film dedicati alla rivoluzione. Più che un racconto strutturato secondo la narrativa tradizionale, si tratta di un'opera appassionata che, attraverso scene di massa straordinariamente efficaci e personaggi indimenticabili, sperimenta nuove e geniali forme di espressione cinematografica. *Aleksandr Nevskij* del 1938: nel 1249 il principe Aleksandr guida l'esercito russo, composto in gran parte da contadini, alla vittoria contro i Cavalieri Teutonici nella battaglia sul lago Peipuis ghiacciato. La splendida musica di Prokof'ev, che lavorò in stratta collaborazione con Ejzenstejn, fa da contrappunto musicale alle immagini di questo film, definito anche "sinfonia in bianco maggiore". Di intento propagandistico di stampo nazionalista-antinazista, *Aleksandr Nevskij* segna una tappa importante nell'opera di Ejzenstejn che passa dalle masse prese come protagonista al singolo eroe capace di guidare il popolo alla riscossa. *La corazzata Potëmkin* del 1926: racconto dell'ammutinamento dei marinai dell'incrociatore Potëmkin all'ancora a Odessa durante i movimenti rivoluzionari del 1905 e della feroce repressione dei Cosacchi che spararono sulla folla riunita sulla scala del porto in segno di solidarietà

***Memorie* di Sergej M. Ejzenstejn**

Scritte negli ultimi due anni di vita, le Memorie sono una raccolta assolutamente inedita di informazioni sull'infanzia e l'adolescenza di Ejzenstejn, sui conflitti familiari, sulla formazione e la sua arte, sui rapporti sociali e politici - con Stalin, tra tutti - sulla sua idea di cinema e di Hollywood. Una autobiografia che ripercorre mezzo secolo, attraverso la quale conoscere uno spaccato di storia dell'Unione Sovietica ma anche una chiave di lettura imprescindibile per la storia del cinema e dello spettacolo.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it